



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*04/03/2011*

### **ARGOMENTI:**

- Vivicittà 2011: inizia il count down per la corsa che unisce l'Italia; news dal territorio
- Referendum: "Maroni separa amministrative e referendum. Il no brucia 300 milioni"
- Cinque x mille: dal 15 marzo si riaprono le iscrizioni negli elenchi
- Editoria non profit: il congresso Mediacoop per discutere di copertura e contratti giornalistici
- Calcio: "pagamenti irregolari, caos in Figc"; quando gli accordi pre partita cominciano da piccoli
- Uisp Lecce: massimo sostegno alla raccolta firme per riqualificare un'area con un parco cittadino

# Atleticaleggera.org

"VVICITTÀ' 2011": Correndo insieme in Italia e nel Mondo

29/11/2010

Letto da 19 persone

Condividi > 

Mi piace  Di' che ti piace questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

Domenica 3 aprile 2011 si svolgerà la 28esima Edizione della "VVICITTÀ", la corsa per tutti, caratterizzata da un notevole impegno sociale, civile e ambientale.

Si tratta di una manifestazione podistica a carattere agonistico e non competitiva corsa sulla distanza di 12 km.

"VVICITTÀ" si corre in circa 40 città italiane in contemporanea e in moltissime città all'estero, specialmente in quei luoghi in cui lo Sport può essere un mezzo per dare voce a popoli privi dei diritti e della pace.



Tra le città che aderiscono al progetto:

ALESSANDRIA, AOSTA, BARI, BOLOGNA, BOLZANO, BRESCIA, CAGLIARI, CALTANISSETTA, CAMPOBASSO, CMTAVECCHIA, FERRARA, FIRENZE, FROSINONE, GENOVA, GORIZIA - NOVA GORICA, GROTTAGLIE (TA), LATINA, LECCE, LIVORNO, MATERA, MESSINA, MODENA, ORISTANO, PALERMO, PARMA, PERUGIA, PESCARA, REGGIO EMILIA, RICCIONE, ROMA, ROVERETO, SIENA, TORINO, TRAPANI, TRIESTE, URBINO, VAREGGIO.

La manifestazione, organizzata dall'Uisp (Unione Italiana Sport Per Tutti) colloca la corsa come espressione di un pensiero e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, e che contribuisce a migliorare la qualità della vita.

«VVICITTÀ è messaggera di pace e solidarietà, in Italia e nel mondo» ha affermato Filippo Fossati, Presidente Uisp, durante l'ultima edizione, aggiungendo «il nostro obiettivo è quello di portare all'attenzione dell'opinione pubblica alcune gravi emergenze sociali, utilizzando il linguaggio popolare dello Sport».

Rimane l'impegno di VVICITTÀ per l'ambiente: ormai da diversi anni vengono sperimentate modalità organizzative "verdi" che prevedono l'utilizzo di materiali ecologici, la distribuzione di acqua di rete, l'incentivazione del trasporto pubblico o su due ruote per i partecipanti e la raccolta differenziata.

Dodici chilometri utili per gridare al mondo che si può vivere senza automobile, riscoprendo il fascino dei centri urbani. Una grande manifestazione, dunque, che vedrà impegnati sportivi e non, anziani e bambini, abili e meno abili perché tutti possono prendere parte alla "VVICITTÀ".

Da Aosta a Palermo, passando per i suggestivi centri storici, tutte le città che aderiscono all'evento sono collegate in un'unica lunga strada. Non è necessario percorrere tutta l'Italia di corsa, ma alla fine verrà stilata una classifica nazionale dei partecipanti, che avranno percorso i canonici dodici chilometri.

E non soltanto in Italia: "VVICITTÀ" si corre anche all'estero. Culture ed etnie che si incontrano nella passione per la corsa.

La corsa dei Diritti, la corsa per la Pace, la corsa per la Libertà, la corsa per l'Ambiente, la corsa senza Confini, la corsa di Tutti: "VVICITTÀ" racchiude tutto questo, affiancando all'impegno sportivo, quello ambientale, valorizzando l'essere umano e i suoi diritti.

## Inizia il conto alla rovescia per Vivicit  2011



GENOVA, giovedì 03 marzo 2011

Sar  nel nome dell'Unit  d'Italia che si correr  la XXVIII edizione del Vivicit , tradizionale manifestazione podistica curata dalla Uisp, in programma quest'anno domenica 3 aprile alle ore 10,30, in simultanea in 43 citt  italiane, 18 citt  nel mondo, 12 campi profughi palestinesi in Libano, 17 Istituti penitenziari e

minorili. Una grande festa di sport nel nome della solidariet  internazionale e dell'impegno per i diritti civili, sociali e ambientali a unire podisti nella competitiva di 12 km e semplici appassionati nella passeggiata non agonistica di 4 km. Senza dimenticare l'impegno della Uisp per l'abbattimento di ogni forma di confine e per la promozione di un messaggio di identit  nazionale nella ricorrenza del 150  anniversario dell'Unit  d'Italia. A Genova la corsa partir  da Villa Gentile.

### APPROFONDIMENTI

<http://www.primocanalesport.it/news.php?id=85280>

04/03/2011 9.17

Vivicit  Mezza Maratona Firenze 3 aprile 2011 Eventi a Firenze

**Firenzetoday.it**

## Vivicit  Mezza Maratona Firenze

<http://www.firenzetoday.it/eventi/vivicitta-mezza-maratona-firenze-...>

Presso piazza Santa Croce

piazza Santa Croce, Firenze (Mappa)

Dal 03/04/2011 al 03/04/2011

Voto Redazione: 6



Vivicit    una manifestazione podistica a carattere agonistico e non competitiva corsa sulla distanza di 12 km contemporaneamente in pi  di 100 citt  italiane e straniere e con un particolare sistema di classifica comparata.

Vivicit    una manifestazione storica dell'UISP;   nata 27 anni fa, quando correre significava e significa tutt'ora, migliorare la propria qualit  della vita. dopo tutto questo tempo, Vivicit  non ha perso affatto il suo spirito di solidariet  ed impegno sociale.

Oltre 1.600.000 sono stati i partecipanti a Vivicit  nelle sue 27 edizioni che hanno interessato citt  in pressoch  tutti i continenti, toccando tante etnie e differenti culture.

Il Comitato UISP di Firenze organizza questa manifestazione con alcune varianti e arricchimenti rispetto al resto del panorama nazionale. La corsa podistica si svolge infatti, in una sorta di ritorno alle origini, ormai da 5 anni sulla distanza della mezza maratona (km 21,097) prendendo il nome di VIVICIT  FIRENZE HALF MARATHON.

PER ISCRIZIONI ED INFORMAZIONI



News dalle Pubbliche Amministrazioni  
della Provincia di Firenze

Redazione Met Sport  
**COUNT DOWN PER VIVICITTÀ 2011**  
*Tutte le informazioni a trenta giorni dall'evento*

Entra nel vivo il conto alla rovescia per l'edizione 2011 di Vivicit  HALF MARATHON FIRENZE, in programma domenica 3 aprile, con partenza ed arrivo da Piazza Santa Croce. La gara, alla sua 28^ edizione,   aperta ad atleti italiani e stranieri in regola con le norme sanitarie per la pratica dell'atletica leggera agonistica. La manifestazione   anche un viaggio alla scoperta di Firenze perch  il tracciato attraversa gli angoli noti e meno noti della citt  del Fiore, presentandoli da un punto di vista assolutamente unico visto che per il giorno della gara, il 3 aprile, la pedonalizzazione del Duomo sar  estesa alla parte della citt  attraversata dalla HALF MARATHON.

Le iscrizioni – che si chiuderanno il 1 aprile – possono essere effettuate secondo diverse modalit : la filosofia   quella del prima ci si iscrive, meno si spende.

Posta, fax o online:  
UIISP Firenze – Lega Atletica c/o Delegazione Isolotto - Via Pio Fedi, 7 – 50142 Firenze  
Tel. 055 9060156 – Fax 055 785305 - e-mail: [vivicitta@medialuiisp.it](mailto:vivicitta@medialuiisp.it)

**QUOTE D'ISCRIZIONE MEZZA MARATONA AGONISTICA FINO AL 18 MARZO 2011**  
Quota iscrizione:   15 +   5 cauzione chip; Tesserati UIISP:   13 +   5 cauzione chip

**DAL 19 MARZO 2011 AL 1 APRILE 2011**  
Quota iscrizione:   21 +   5 cauzione chip; Tesserati UIISP:   18 +   5 cauzione chip

Per i gruppi provenienti da fuori regione   previsto, a titolo di rimborso spese, uno sconto sulle quote d'iscrizione del 20% con oltre 20 atleti iscritti, del 30% con oltre 30 atleti iscritti, del 40% con oltre 40 iscritti. Per i gruppi provenienti dalla Toscana (escluso Firenze e Provincia)   previsto uno sconto del 15% con oltre 20 iscritti.

**CORSA NON COMPETITIVA DI KM 10**  
C'  anche la possibilit , per i meno allenati, di una corsa di minore lunghezza. Oltre alla mezza maratona, infatti, verr  organizzata una corsa non competitiva di Km 10.  
La quota d'iscrizione   di   5,00. L'iscrizione potr  essere effettuata nelle stesse modalit  della corsa agonistica sopradescritta

6^ edizione della **CORSA PER BAMBINI "TOMMASINO RUN"** in collaborazione con la Fondazione Bacciotti.

I pi  piccoli potranno partecipare a questo straordinario evento: per loro   prevista la corsa per i bambini di km 1,5, con **ISCRIZIONE GRATUITA** (da effettuare il 3 aprile in Piazza Santa Croce).

01/03/2011 11.14  
Redazione Met Sport

<http://met.provincia.fi.it/news.aspx?n=88236>

# Al voto senza "Election day"

Maroni separa amministrative e referendum.

Il pacchetto giustizia giovedì in Consiglio dei ministri

**il caso**

CARLO BERTINI  
ROMA

**G**ia tre mesi fa, quando la Consulta stava per emettere una mezza bocciatura della norma sul legittimo impedimento, proprio a ridosso del voto di sfiducia del 14 dicembre, Antonio Di Pietro nei suoi conversari privati buttava lì una facile profezia: «Vedrete che in ogni caso il referendum sarà confermato e poi "quelli" faranno di tutto per spostarlo più a ridosso possibile con le ferie estive per sabotare il quorum...». E più a ridosso di così non si poteva, visto che l'ultima data utile era il 15 giugno e Maroni propone che si tengano il 12. Non sorprendono dunque gli insulti di oggi al governo «truffaldino» e la lettera con cui due settimane fa l'ex pm pregava Maroni di abbinare le amministrative e i quattro quesiti referendari. Con l'argomento che «la Costituzione impone di incentivare e non di ostacolare l'esercizio del diritto-dovere elettorale da parte dei cittadini». Ma al di là dello specifico

interesse dei berluscones a sminare un voto che il leader Idv vorrebbe tramutare in un "pollice alto" o "pollice verso" sul premier, l'esperienza insegna che il fallimento dei referendum spesso mette d'accordo entrambi i poli. Potrebbe essere il caso, solo per fare un esempio, del referendum sul

## L'OPPOSIZIONE INSORGE

Ma tra i democratici c'è chi spera nel flop del quesito nucleare

nucleare che il vertice del Pd vede come il fumo negli occhi: malgrado un voto unanime dell'assemblea nazionale del 5 febbraio a Roma contro «questo piano del governo», non è un mistero che nelle file del Pd, oltre agli ambientalisti scesi in piazza Monte Citorio, vi siano «nuclearisti» di rango come Enrico Letta che preferiscono il basso profilo. E' facile immaginare dunque come dietro la cortina fumogena alzata dalle opposizioni si celi qualche inconfessabile motivo di soddisfazione.

Di sicuro l'argomento dei maggiori costi scaricati sulla collettività negando l'election day è pregnante e ricorre con puntualità. Due anni fa, febbraio

2009, gli economisti de "Lavoce.info" si applicarono sul costo che avrebbe comportato la decisione di accorpate al 6-7 giugno europee e amministrative, rinviando al 21-22 giugno i tre quesiti sulla legge elettorale meglio nota come «la porcata». Ne uscì fuori uno studio dal titolo significativo, «400 milioni per far fallire il referendum», con calcoli molto dettagliati, dalla remunerazione degli addetti ai lavori nei 60 mila seggi, ai costi di trasporto delle schede, fino alla diaria per le forze dell'ordine impegnate a garantire lo svolgimento regolare del voto. Con una stima perfino dei «costi indiretti per i cittadini», circa 200 milioni di euro ripartiti tra valore del tempo impiegato per recarsi ai seggi due volte al posto di una, costi a cari-

co delle famiglie con figli iscritti a scuole elementari, fino al valore della giornata lavorativa persa da scrutatori e presidenti di seggio, stimato in circa 37 milioni di euro.

Questa volta, mentre Beppe Grillo chiede che vengano restituiti agli italiani dai 5 ai 10 euro procapite, l'opposizione si scaglia contro una scelta che vale 300 milioni di euro: «Vergogna. Chi li paga? Il Nord?», chiede Bersani polemizzando con i leghisti, contrari a indire un giorno di festa per l'Unità d'Italia troppo oneroso per la collettività. «La Lega e la Gelmini pretendevano che quel giorno si lavorasse, ora obbligano scuole elementari e materne a chiudere tre vol-

**MAC**  
«Solo (

Mai fatte  
coi rel

## GOVERNO LE INIZIATIVE

# 1310

### I Comuni in cui si vota

11 le città con una popolazione superiore a 100.000 abitanti:  
Milano, Napoli, Torino,  
Bologna, Trieste, Ravenna,  
Cagliari, Rimini,  
Salerno, Latina e Novara

Anche in questa tornata si voterà di domenica e lunedì.

# Il no all'accorpamento "brucia" 300 milioni tra spese e rimborsi

te in poche settimane, costringendo almeno un genitore a stare a casa con i figli», tuona la dipetrista Silvana Mura. Ma dal Pdl Mario Valducci fa notare che «la sinistra fa pura demagogia» perché è noto che l'astensione al referendum è stato uno strumento spesso usato «per neutralizzare gli

**MAJORANZA**  
demagogia  
in 60 anni  
referendum»

esiti della consultazione» e che «in oltre 60 anni non si è mai verificato un accorpamento con le elezioni». Se le cose stanno così, sostiene il terzopolista Lusetti, è meglio «riformare l'istituto referendario anziché fissare la data in piena estate per scoraggiare i cittadini ad esprimersi su questioni importanti» come acqua, nucleare o giustizia.

## Le date

### 15-16 maggio

#### Amministrative

La tornata di elezioni amministrative si terranno a metà maggio in varie province e comuni le elezioni amministrative.

### 29-30 maggio

#### Ballottaggi

Nei comuni dove si renderà necessario i ballottaggi si terranno dopo 15 giorni dal primo turno.

### 12 giugno

#### Referendum

Il Viminale ha deciso che non ci sarà l'Election day e quindi il voto per i referendum su acqua, nucleare e legittimo impedimento si terrà il dodici di giugno.

**DATE** • Una regia per convocare le urne, da 16 anni i quesiti fanno flop

# La domenica degli astensionisti

Andrea Fabozzi

**P**ù del come, il quando. È dal 1997 che i referendum abrogativi non riescono a superare lo scoglio del quorum ed è da allora che lo scontro tra i partiti si gioca attorno alla data di convocazione in una vera e propria campagna elettorale preventiva. La legge che nel 1970 ha dato concretezza con 22 anni di ritardo a un istituto che anche i costituenti, soprattutto Togliatti, consideravano pericoloso e che alla fine fu introdotto nella Carta con mille cautele, prevede che le consultazioni si svolgano in una domenica tra il 15 aprile e il 15 giugno. Così nei nove referendum che si sono svolti dal 1974 al 1995 il quorum della maggioranza degli aventi diritto è stato sempre raggiunto, tranne una volta che si è votato a giugno (nel 1990 sulla caccia e i pesticidi). Viceversa dal '95 ad oggi il quorum non si è raggiunto mai, tutt'al più si è sfiorato l'unica volta che si è votato ad aprile (referendum elettorale del '99). Naturale quindi che favorevoli e contrari si siano distinti più sulla data di convocazione che nel merito dei quesiti. È impossibile quindi trovare una coerenza nelle posizioni.

Il ministro Maroni, per esempio, che ieri ha annunciato la data del 12 giugno per i prossimi referendum, otto anni fa sosteneva l'opportunità dell'election day. Un problema che si è posto sempre, considerato che non c'è primavera senza elezioni amministrative. E visto che l'idea di mettere insieme voti diversi, uno di democrazia rappresentativa e uno di democrazia diretta, è sempre apparsa come una forzatura non costituzionale o non conveniente, a pagare è stato sempre il referendum. Finito avanti nel calendario, quando le scuole sono chiuse e gli elettori al mare. Nel 1997 a fissare le consultazioni nell'ultimo giorno utile, domenica 15 giugno, fu il ministro dell'interno Napolitano, «ministro di polizia» secondo un furibondo Pannella. Che si giocò tutto su sette referendum misti - dalle privatizzazioni alle carriere dei magistrati all'ordine dei giornalisti - e perse il quorum anche a causa dell'oscuramento televisivo. Fu in quell'occasione che il leader radicale agli scioperi della fame aggiunse le comparse in tv travestito da fantasma e fu allora che per tenerlo a bada la vigilanza Rai inventò le tribune elettorali in differita.

Due anni dopo il centrosinistra aveva cambiato idea e sostenne l'anticipo del referendum, con Prodi, appena sostituito da D'Alema a palazzo Chigi, in veste di referendario. Nel 2003 toccò al governo Berlusconi fissare la data del poco sentito referendum per l'allargamento dell'articolo 18, e i Ds sospettarono che una data vicina al secondo turno delle amministrative fu scelta giusto per danneggiare l'opposizione.

Ma è con il più recente referendum abrogativo, quello del 2005 sulla procreazione assistita, che l'astensionismo è diventato a tutti gli effetti una posizione pubblica legittima, apertamente rivendicata - ancor più che nel celebre «andate al mare» di Craxi nel '91 - e nel caso anche propagandata dalle autorità del confinante stato Vaticano. Naturale dunque che il ministro Pisanu abbia deciso di concedere l'aiutino della domenica più lontana, un altro 12 giugno, approfittando anche dei consigli ricevuti dai preoccupatissimi cattolici del centrosinistra. E anche quel referendum finì affossato, votò solo un elettore su quattro. Impressionante il confronto con trent'anni prima quando andarono a votare praticamente tutti: l'88%.

Fisco solidale. Il calendario 2011

# Il cinque per mille riapre le iscrizioni dal 15 marzo

Valentina Melis  
Marta Saccaro

È ufficiale la tabella di marcia del cinque per mille 2011. Con la circolare 9/E, diffusa ieri, l'agenzia delle Entrate detta il calendario degli adempimenti agli enti che vogliono iscriversi negli elenchi dei possibili destinatari della quota dell'Irpef assegnata dai contribuenti per quest'anno. Anche i soggetti già presenti nelle "liste" per gli anni passati devono ripetere l'iscrizione.

## Enti non profit

Come nel 2010, il 7 maggio (anche se quest'anno cade di sabato) è il termine ultimo per l'iscrizione negli elenchi. La domanda va fatta in via telematica usando il software che potrà essere scaricato dal sito internet dell'agenzia delle Entrate. La scadenza del 7 maggio riguarda gli enti del volontariato (Onlus, associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale, regionali e provinciali, associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori previsti per le Onlus) e le associazioni sportive dilettantistiche. L'iscrizione sarà possibile dal 15 marzo.

## Enti di ricerca

Gli enti di ricerca scientifica devono effettuare l'iscrizione entro il 30 aprile, seguendo le regole indicate sul sito internet [www.cinquepermille.miur.it](http://www.cinquepermille.miur.it). Per gli enti della ricerca sanitaria, invece, il ministero della Salute predispone direttamente l'elenco ma c'è la possibilità di chiedere l'inserimento presentando una domanda, sempre entro il 30 aprile. Entro il 14 maggio l'agenzia delle Entrate pubblicherà sul proprio sito internet gli elenchi dei soggetti iscritti nei settori del volontariato, della ricerca scientifica, della ricerca sanitaria e dello sport di-

lettantistico. Per i comuni non è prevista la pubblicazione di alcun elenco: i contribuenti possono esprimere infatti la propria preferenza, in dichiarazione dei redditi, solo per il comune di residenza.

## Correzione degli errori

Gli enti del volontariato e le associazioni sportive dilettantistiche hanno tempo fino al 20 maggio per far correggere eventuali errori di iscrizione rilevati negli elenchi. La pubblicazione definitiva è prevista per il 25 maggio.

## Conferma dei requisiti

Entro il 30 giugno 2011 i legali rappresentanti degli enti iscritti nell'elenco del volontariato dovranno spedire tramite raccomandata a/r alla direzione regionale delle Entrate la dichiarazione sostitutiva che attesta la permanenza dei requisiti per essere ammessi al beneficio. La dichiarazione deve essere redatta sul modulo predisposto dall'agenzia delle Entrate (disponibile sul sito internet) e accompagnata dalla copia di un documento d'identità. Nello stesso termine, le associazioni sportive dilettantistiche dovranno invece trasmettere l'autocertificazione all'ufficio del Coni nel cui ambito si trova la sede legale dell'ente.

## Il rendiconto

Anche per il 2011, i beneficiari del 5 per mille devono redigere, entro un anno dall'incasso del contributo, un rendiconto che indica la destinazione delle somme percepite. Gli enti che ricevono più di 20 mila euro devono trasmettere il rendiconto all'amministrazione competente per l'erogazione del contributo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

• **COMI** [www.ilssole24ore.com/norme](http://www.ilssole24ore.com/norme)  
Il testo della circolare

# L'editoria cooperativa e non-profit cerca la tregua in Parlamento

**CONGRESSO MEDIACOOOP** • Elisa Grande: «La copertura è del 90%».

Ma sul contratto separato Franco Siddi (Fnsi) dice no

Matteo Bartocci

ROMA

«Siete un po' la Confindustria delle cooperative editoriali». L'ironia e il rispetto con cui Massimo Mucchetti del *Corriere della sera* si presenta al congresso di Mediacoop alleggerisce almeno in parte il clima cupo che sull'editoria non-profit e in cooperativa è stato descritto per tutto il giorno dai vari operatori e rappresentanti associativi.

La posta in gioco è alta. Centinaia di esperienze culturali ed editoriali si trovano ormai a un bivio. Mediacoop ha raccolto attorno a sé e alla sua visione «industriale» dell'informazione e della cultura un fronte vasto: oltre alle tre «centrali» cooperative storiche, la Slc-Cgil e l'Fnsi, associazioni e imprese locali e nazionali, cattoliche e di sinistra, librerie e teatrali, testate storiche come «il manifesto» accanto a testate solo su Internet come quelle dell'Anso. E' per questo lungo lavoro di relazioni che il primo giorno di congresso raccoglie tre notizie non di poco conto per le 543 cooperative associate a Mediacoop e non solo.

La prima - la più urgente - riguarda la questione dei fondi pubblici per il 2010 tagliati dal milleproroghe. Secondo la responsabile del Dipartimento per l'Editoria Elisa Grande, nelle casse di palazzo Chigi ci sono circa 170 milioni: «Fondi in grado di garantire il 93-95% del fabbisogno». La «forta» insomma c'è. Si tratta però di vedere come sarà possibile distribuirli. Perché è evidente che senza diritto soggettivo non c'è più la certezza dei rimborsi e quindi le difficoltà nell'accesso al credito bancario restano intatte. Difficoltà che la consigliera Grande ha riconosciuto promettendo la «difesa dell'editoria cooperativa» sia sulle risorse mancanti sia con altre misure, come il credito di imposta per la carta e una maggiore diffusione della comuni-

cazione istituzionale su questo tipo di media, fortemente discriminati dalla pubblicità.

La seconda notizia riguarda invece la necessità di un contratto giornalistico separato diverso da quello nazionale Fieg. Da Franco Siddi, segretario generale Fnsi, su questo punto - ma solo su questo punto rispetto a tutte le richieste di Mediacoop - è arrivata una doccia fredda: «Il sindacato dei giornalisti ritiene che i contratti nazionali possono distinguersi solo per le aree di applicazione (giornali, radio-tv, periodici locali, ndr), non per le associazioni firmatarie». Secondo Siddi il contratto attuale si può già adattare a questo tipo di testate. Si può migliorarlo riconoscendo la particolarità dei giornalisti che sono anche soci di cooperativa - dunque anche editori di se stessi - con un protocollo specifico allegato al contratto e discusso anche con Mediacoop (una strada «ibrida» già tentata in passato per i giornalisti delle testate on line).

La terza notizia riguarda infine il che fare: la riforma dell'editoria che non c'è e le strade parlamentari per affrontare l'emergenza delle poche risorse pubbliche e delle pesantissime distorsioni del «mercato». Paolo Gentiloni del Pd e Beppe Giuletto di Articolo21 annunciano il loro sì all'intervento rapido in parlamento richiesto da Mediacoop. L'associazione presieduta da Mario Salani ha proposto una tregua triennale sui fondi pubblici e un finanziamento misto per metà a carico dello stato e per metà a carico del settore privato. Le idee sono varie e percorribili (se ci fosse un governo neutrale e non «monopolista»): interventi sull'Iva, un contributo delle fondazioni bancarie, l'aumento delle concessioni pagate dalle tv nazionali. Tutte necessitano però di una traduzione parlamentare. Sarà questo il tema principale della seconda e ultima giornata del congresso, che vedrà stamattina attorno a un tavolo deputati di tutti i partiti, di maggioranza e opposizione.



# Pagamenti irregolari, caos in Figc Abete: "Le classifiche non si toccano"

Il caso

FULVIO BIANCHI

**È** guerra totale nel mondo del calcio: tutti contro tutti. In un clima che rischia di rallentare (si spera non paralizzare) un difficile ma indispensabile processo di riforma. Tutti soprattutto contro il n. 1 della Lega Pro e vicepresidente federale, Mario Macalli. Presto potrebbero chiedergli di rinunciare alla carica federale (ma non lo farà mai). «Vorrei sapere se risulta che ci sono società che hanno pagato attraverso modalità non corrette?», ha chiesto ieri Macalli in un consiglio federale tesissimo. Abete ha spiegato: il 23 febbraio la Covisoc ha segnalato alla procura federale che 36 club (6 di A, 6 di B, 12 di Prima Divisione e 12 di Seconda) avrebbero versato stipendi, Irpef, eccetera non passando attraverso un «conto dedicato», come previsto dalle nuove normative. Ora il superprocuratore Stefano Palazzi deciderà, si spera in fretta, se deferire i club alla Disciplinary. Abete ha tuonato, come ra-

ramente gli capita: «Male penalizzazioni in classifica sono previste solo in caso di mancati pagamenti, e non di pagamenti effettuati attraverso altre modalità: io non temo quindi assolutamente che i campionati possano essere sconvolti, e me ne assumo la responsabilità». E poi ha affondato ancor più: «Le dichiarazioni di Macalli sono improvvide. I soggetti politici devono stare lontano dalla giustizia sportiva. Non esiste il giustiziere della notte, e qui nessuno ha voluto nascondere niente». Si sa che ci sono, nella lista, anche società di serie A di grande tradizione e molti casi del tutto marginali (come un pagamento di 800 euro da parte del Catania): ma, pare, che almeno nelle serie minori, ci possa essere stato un giro di assegni, la cui tracciabilità è complessa e sospetta. Su questo dovrà chiarire Palazzi. Nel prossimo consiglio federale si rivedrà la Lega di A e verrà concordato lo stop ai ripescaggi. Per la radiazione di Moggi, Giraud, Mazzini e altri 39 invece ci sarà un regolare processo sportivo ma è probabile che non porti a nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

VENERDÌ 4 MARZO 2011



**CONTRO MACALLI**

Il vicepresidente federale Macalli ha chiesto ieri conto di alcuni pagamenti effettuati con procedure scorrette. Dura replica di Abete (foto)

# Quando la combine comincia da piccoli

Luca Cardinalini

**N**on importano le squalifiche, i deferimenti, le multe alle società. Cioè, sono importanti, ma da sole non bastano. Quello che più conta è senza dubbio la storia, che in questo caso arriva dalla Lombardia e che risale ormai a due anni e due campionati fa, anche se la sentenza di primo grado è della settimana scorsa (anche la giustizia sportiva, a volte, ha tempi lunghi).

Quella domenicale 5 aprile 2009, il calendario aveva messo di fronte, in una doppia sfida, le società del Sempione Half e quella della Bustese, in due campionati diversi per categoria. Questi i responsi del campo: la gara degli Allievi regionali Bustese-Sempione Half era terminata 0-2, quella dei Giovanissimi Sempione Half-Bustese 0-1. Una doppia vittoria esterna che, combinazione, aveva prodotto un doppio reciproco vantaggio. Negli Allievi era servita al Sempione Half, terzo in classifica, per aumentare le possibilità di accedere alla fase finale, dove venivano ammesse solo la prima e la seconda, distanti un punto. Nella categoria Giovanissimi era servita alla Bustese per ottenere la matematica salvezza.

Sulla panchina per gli Allievi del Sempione Half sedeva Rodolfo Brazzelli, tesserato come semplice dirigente, all'occorrenza anche allenatore. Negli spogliatoi prima della partita, secondo l'accusa, avrebbe invitato i suoi giovani calciatori - non tutti, ma solo i più «fidati» - ad «impegnarsi a perdere», cosa peraltro perfettamente riuscita. Della cosa sarebbe stato a conoscenza anche il vice presidente, Carlo Rondanini. Non bastasse, il mister aveva raccontato la trama del «disegno», la settimana successiva, in un'intervista alla giornalista Ilaria Checchi, redattrice di *Sprint e sport*, rivista di calcio dilettantistico locale.

La Checchi registra, scrive e poi indaga. Così arriva sulle tracce di un giovane calciatore Daniel Giannattasio, ex del Sempione Half ed ora tesserato dell'Alcione, dopo un repentino trasferimento deciso proprio in seguito a quella famosa partita contro la Bustese, non avendo gradito le indicazioni a perdere dei suoi dirigenti. La giornalista incontra Giannattasio, e suo padre, il 25 aprile, ottenendo conferma e riscontri.

Parte un'inchiesta federale e durante il processo cambiano anche un po' di carte in tavola, per motivi

di opportunità e di strategie difensive. Ad esempio, nel corso della sua audizione, il giovane Giannattasio conferma di aver abbandonato il Sempione Half non tanto per una questione morale, quanto piuttosto «per migliorare la propria qualità sportiva». Sarebbe stata quella la molla a spingerlo all'Alcione, famosissima in tutta Italia per l'alta qualità della sua scuola calcio. Anche il vicepresidente Rondanini nega di aver mai dato a chicchessia suggerimenti a perdere e visto che per la combine c'era bisogno della connivenza dell'altra società, viene ascoltata anche la presidente del Sempione, signora Favatà, che confessa di non seguire direttamente i risultati delle varie squadre, mentre si ricorda vagamente del ragazzo Giannattasio, avendo lei «personalmente seguito le sue pratiche di trasferimento al Legnano». Ricordo come minimo impreciso: il trasferimento era all'Alcione, come detto. Quando a mister Brazzelli viene fatta ascoltare la sua intervista registrata, nemmeno davanti a quella prova inconfutabile crolla: conferma l'intervista ma nega gli accordi per aggiustare i risultati.

Abbiamo chiesto di commentare la storia ad un ex allenatore come Ottavio Bianchi, che ha anche rivestito la carica di presidente del settore giovanile e scolastico della Federazione. «Sto a quanto lei mi dice e leggo a volte di liti tra genitori in tribuna, di risse in campo tra ragazzini, di cartellini taroccati. Non mi stupisce, come ci sono genitori che sognano un futuro da velina per le loro figlie, ce ne sono in proporzione molti di più che vedono un bomber nel proprio pargolo in fasce. Che sia un miraggio lo dicono le cifre, su 30 mila bambini che iniziano uno solo finisce in serie A».

La cosa più folle è che questo agnismo esasperato e questa irregimentazione dei cervelli, prima ancora che dei piedi, avvenga anche nelle società dilettantistiche e a livelli molto bassi. «In Inghilterra, a quanto so, non ci sono classifiche e risultati, almeno fino a una certa età, e questa è la vera filosofia che dovrebbe ispirare il calcio, che è un gioco veramente collettivo e includente, dove il divertimento dovrebbe essere assicurato a tutti, il ricco e il povero, il grasso e il magro, il dotato e lo scarso. Da noi, purtroppo non è co-

si». Difficile rintracciare le cause. «Discorso lungo, diciamo che finiti i cor-tili e gli oratori, che sono state la prima palestra anche tecnica per generazioni, oggi chi vuole accostarsi a questo sport deve passare per forza di cose attraverso queste piccole società o scuole di calcio, che il più delle volte servono a spillare soldi ai genitori. E lì, vedi questi ragazzini che vengono rapidamente istruiti su schemi, fuorigioco, raddoppi di marcature, pressing, diagonali, ignorando quasi del tutto l'aspetto ludico e tecnico del contatto con la palla. Purtroppo vale anche per le società professionistiche, che così facendo perdonò l'uomo, il ragazzo e forse anche il calciatore».

A giudicare dalle squalifiche e dai racconti che escono dai comunicati ufficiali, la responsabilità non starebbe solo nei genitori troppo ambiziosi o nei ragazzini troppo smalzati, a finire nell'occhio del ciclone sono anche dirigenti, presidenti di piccole società, allenatori. «Nel progetto di Italo Allodi ai tempi in cui frequentavo il supercorso di Coverciano, c'era e ci doveva essere in ogni club professionistico uno specializzato nel settore giovanile. Bastarono due anni per vedere il naufragio del progetto. Se servono educatori, non puoi mettere dentro allenatori. E sarei curioso di vedere che tipo di preparazione hanno molti di questi allenatori delle giovanili, spesso non hanno visto un pallone in vita loro e se lo hanno visto sono stati dei pessimi calciatori. E ciò vale anche per molti allenatori professionisti». Morale? «I giovani abbandonano presto, perché non si divertono più».

Per la cronaca la giustizia sportiva ha punito Sempione Half e Bustese con 2 mila euro di ammenda a testa e 9 punti di penalizzazione da scontare nella prossima stagione sia per gli Allievi che per i Giovanissimi. L'allenatore Brazzelli e il vice-presidente Rondanini sono stati squalificati per 3 anni e 6 mesi, il povero Daniel Giannattasio si è beccato 10 mesi per omessa denuncia.

## Parco cittadino, la Uisp sostiene la petizione popolare

*L'idea di un'area pubblica a verde al posto del Circolo tennis e del parcheggio ex Carlo Pranzo piace al presidente della Uisp Lecce, Gianfranco Galluccio: "Massimo sostegno alla raccolta firme"*



L'area parcheggio ex Carlo Pranzo, insieme a quella del Circolo tennis, potrebbero diventare un parco.

LECCE – Il dibattito sull'eventuale nuova destinazione della zona che dall'immediato dopoguerra ospita il Circolo tennis continua ad alimentarsi di nuovi contributi. E la proposta di farne un parco pubblico guadagna consensi. Da ultimo quello della Uisp (Unione italiana sport per tutti): "Il direttivo dell'associazione – è scritto in un comunicato - garantisce una totale adesione alla raccolta di firme promossa da un gruppo di cittadini leccesi (leggi). La Uisp di Lecce è favorevole all'idea di riqualificare l'area, con la creazione di un grande parco a ridosso del centro storico".

L'associazione vanta oltre quindicimila aderenti nella sola provincia di Lecce e la sua missione consiste nella più ampia diffusione possibile della pratica di base anche come fattore di inclusione sociale. "La presa di posizione della Uisp – prosegue la nota - è perfettamente in linea con le proprie finalità, in base alle quali lo sport deve essere un diritto di tutti, un'occasione di socialità e di integrazione di ogni forma di diversità, consentendone la pratica a tutti i cittadini, nelle diverse discipline e a costi sostenibili".

La Uisp dimostra di avere già le idee abbastanza chiare anche sui dettagli di quello che dovrebbe essere un nuovo parco per la città di Lecce: "L'idea di base è quella di riservare grande attenzione anche alle questioni di natura ambientale, con l'utilizzo di fonti energetiche alternative, che potrebbero consentire anche di ridurre i costi di gestione. E la realizzazione di una foresteria all'interno dell'impianto potrebbe avere anche l'effetto non trascurabile di incentivare il turismo sportivo".

Il presidente della Uisp Lecce, Gianfranco Galluccio, invita l'amministrazione comunale a prendere una posizione che tenga conto delle rivendicazioni e delle aspettative che la petizione appena avviata vuole testimoniare e alla quale si può partecipare apponendo la propria firma anche presso la sede leccese, in via Venezia 2 (zona 167 A), dal lunedì al venerdì. In realtà il governo cittadino sta

definendo l'accordo con il direttivo del Circolo per il piano di rientro dalla morosità di circa 37 mila euro maturata negli ultimi tre anni ed è intenzionato a rispettare i termini delle convenzioni che prevedono la scadenza naturale della concessione nel 2015 (leggi).

Fino a quella data non se ne farebbe nulla insomma, anche se recenti dichiarazioni dell'assessore al Bilancio Attilio Monosi hanno lasciato intendere che anche nei piani dell'amministrazione, almeno per il futuro, ci sia quello di una destinazione dell'area diversa rispetto a quella attuale.

(giovedì 3 marzo 2011)